

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

SECONDA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Vangelo Gv 1, 35 - 42

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

la Liturgia all'inizio del Tempo Ordinario, ci fa meditare sempre le prime chiamate degli apostoli appena dopo il battesimo di Gesù. I primi apostoli sono due discepoli di Giovanni Battista i quali, udendo il loro maestro profetizzare su Gesù, iniziano a seguirlo. La domanda che Gesù rivolge loro è il quesito che attraversa tutti i secoli della Chiesa e si ripresenta oggi con tanta forza e capacità introspettiva: *“che cosa cercate?”*. Seguire Gesù comporta una consapevolezza e una determinata coerenza per cui la domanda di Gesù vuole sancire e cristallizzare il dovere di ogni cristiano di avere una seria chiarezza e determinazione circa la propria scelta di appartenere alla Chiesa. Non potrà essere un caso, magari per la nascita in un paese a maggioranza cattolico, non potrà essere solo una prova, un'espressione della curiosità umana, un lasciarsi trasportare da qualche emozione o esperienza sensazionale del momento. Seguire Gesù comporta una vita di intimità con lui, una sorta di convivenza con Lui sulle strade di questa storia, una ricerca della verità e un'applicazione della giustizia che non ammette compromessi con il male. Ecco allora, nel vangelo di oggi, che i due discepoli che seguivano Gesù non gli rispondono cosa stiano cercando realmente, poiché forse ancora non era chiaro neanche a loro, ma gli chiedono dove Egli abiti per poter stare con lui: *“maestro dove abiti?”*. Ecco cosa cerca il cristiano, stare con Gesù in ogni occasione e circostanza della propria vita. Oggi però, la parola seguire richiama immediatamente un atteggiamento mediocre, di conformismo, di mancanza di fantasia, di creatività, di personalità. Oggi si “segue” la moda, il partito vincente, l'opinione di chi grida più forte e sembra che chi “segue” rinunci a vedere con i propri occhi, come vendesse il cervello all'ammasso. Ma seguire Gesù non è nulla di tutto questo; non significa rinunciare alla libertà creatrice, ad ogni iniziativa

personale; non significa diventare servitori muti, ma piuttosto scoprire che la via tracciata da Lui compie la realizzazione profonda e sincera della vita di ognuno, la liberazione da ogni legame con le forze malvagie del mondo. Seguire Gesù, dunque, vuol dire progredire e creare. Nel vangelo di oggi, Gesù chiede ai due discepoli che volevano sapere dove lui abitasse, di venire a vedere: “*venite e vedrete*”. Gesù non vuole essere un guru dalle risposte sapienti e dalle immediate soluzioni magiche; Egli non è una sibilla a cui chiedere cosa fare e ottenere la liberazione dai problemi; Egli vuole che noi facciamo un’esperienza di vita con Lui, un’esperienza che dura tutta la nostra esistenza anche dopo la morte. Cari Cavalieri, non possiamo essere seguaci di Gesù solo concettualmente, solamente con la conoscenza di una certa “teoria” cattolica; non possiamo adagiarci nelle solite abitudini, non dobbiamo integrarci in un sistema mondano ritenuto perfetto, mentre è proprio il contrario; se pensiamo di doverci accomodare dove tutto è previsto e predeterminato, certo e sicuro, allora non possiamo seguire Gesù il quale ci precede nel cammino e ci invita a lasciare le false sicurezze per una ricerca sempre nuova. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con Te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Omnipotens sempitérne Deus, qui caeléstia simul et terréna moderáris, supplicatiónes pópuli tui cleménter exáudi, et pacem tuam nostris concéde temporibus. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Flium Tuum, Qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen

Orazione contro l’epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatæ Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen